

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ANTONIA POZZI

La vita

Antonia Pozzi nasce a Milano il 13 febbraio 1912. Figlia di Roberto, facoltoso avvocato, e di Carolina Lavagna Sangiuliani di Gualdana, appartenente a una nobile famiglia lombarda, Antonia riceve un'educazione accurata e completa e fa esperienze precluse ad altre donne di inizio Novecento, come studiare all'università, viaggiare in tutta Europa, andare in montagna e scalare. Frequenta il liceo classico Manzoni dove, nel 1927, incontra Antonio Maria Cervi, suo professore di latino e greco, appassionato e coltissimo, del quale la giovane si innamora profondamente. La relazione, soprattutto a causa della notevole differenza di età, viene osteggiata fortemente dalla famiglia Pozzi fino alla definitiva interruzione. Qualunque tentativo futuro da parte di Antonia di ricominciare ad amare fallisce miseramente: né Remo Cantoni né Dino Formaggio, dei quali la giovane poetessa si innamora nel corso della sua breve esistenza, ricambieranno i suoi

sentimenti. Nel 1930 Antonia si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano, dove frequenta le lezioni di Estetica di Giuseppe Antonio Borgese e poi di Antonio Banfi ed entra in contatto con un folto gruppo di intellettuali: Vittorio Sereni, Maria Corti, Alberto Mondadori, Livio Garzanti, oltre ai già citati Cantoni e Formaggio. Consegue la laurea con lode, nel 1935, con una tesi sulla formazione letteraria di Flaubert. Negli anni universitari si dedica ad attività sportive e ai viaggi: nel 1931 è in Inghilterra, ufficialmente per apprendere bene l'inglese, ma in realtà viene quasi costretta dal padre col proposito di allontanarla da Cervi. L'amore per la montagna è una costante nella vita e nell'immaginario poetico di Antonia Pozzi. Esso nasce dalla frequentazione di Pasturo dove suo padre ha comprato una casa per trascorrere le vacanze. La residenza oggi ospita l'Archivio Pozzi, curato da suor Onorina Dino, studiosa della poetessa. La fotografia è un'altra passione di Antonia, la quale compone degli album incollando le

fotografie su grandi fogli di cartoncino nero e aggiungendo titoli e didascalie. Nel 1938 la poetessa ottiene un incarico di insegnamento di materie letterarie presso l'Istituto Schiaparelli di Milano. Dietro l'apparente normalità si cela un irrisolto dramma esistenziale. La mattina del 2 dicembre 1938 Antonia si reca a scuola regolarmente, ma intorno alle 11 accusa un malore, così saluta i suoi allievi e si dirige a Chiaravalle, nella periferia milanese, dove è solita andare in bicicletta con Dino Formaggio: si sdraia su un prato e assume una dose elevata di barbiturici. Viene trovata in stato confusionale da un contadino e condotta al Policlinico, ma la sera seguente muore. Scrive tre biglietti d'addio: uno per Sereni, un altro per Formaggio, un altro ancora per i genitori: «Ho tanto sofferto... Deve essere qualcosa di nascosto nella mia natura, un male dei nervi che mi toglie ogni forza di resistenza e mi impedisce di vedere equilibrate le cose della vita... Ciò che mi è mancato è stato un affetto fermo, costante, fedele, che diventasse lo scopo e riempisse tutta la mia vita... Anche i miei bambini, che l'anno scorso bastavano, ora non bastano più. [...] Desidero di essere sepolta a Pasturo, sotto un masso della Grigna, fra cespi di roodendro. Mi ritroverete in tutti i fossi che ho tanto amato. E non piangete, perché ora io sono in pace. La vostra Antonia».

Il percorso letterario

Antonia Pozzi inizia a comporre versi giovanissima, nel 1929, quando si scopre innamorata di Antonio Maria Cervi. Nello stesso anno si avvicina all'altra sua grande passione artistica, la fotografia, che le insegna ad osservare attentamente gli elementi del reale e a fissarne il sentimento nascosto. La sua poesia si distingue, infatti, non solo per la capacità di scandagliare il suo malessere esistenziale ma anche per la capacità di descrivere oggetti, persone, paesaggi con parole che ne esprimono l'essenza più intima. Al 1929 risale anche la prima ascensione alpinistica di Antonia, rievocata nella poesia *Dolomiti*. Grande amante della montagna, la poetessa milanese ne descrive il fascino in decine di liriche: attraverso le scalate, nel silenzio, tenta di stabilire un contatto con la natura e con la sua anima. Oltre alla sofferenza per il diritto all'amore e alla maternità che le è stato negato, le prove poetiche di Antonia rivelano la sua sensibilità verso la natura e la sua ricerca di infinito, di una dimensione nella quale trovare la pace. Nessuna delle oltre trecento poesie che ha composto viene pubblicata mentre la poetessa è ancora in vita. Il merito di aver salvato dall'oblio i versi di Antonia è del padre Roberto che nel 1939 pubblica con Mondadori un'edizione privata delle poesie della figlia, dal titolo *Parole. Liriche*. Tuttavia, l'uomo interviene profondamente sui testi con tagli e interpolazioni nel tentativo di nascondere la relazione amorosa con Antonio

Maria Cervi. A questa prima raccolta, che contiene solo 91 poesie, seguono altre edizioni progressivamente ampliate e ricorrette sulla base dei manoscritti lasciati dalla poetessa. La prima edizione pubblica viene curata nel 1943 da Vittorio Sereni, il quale sceglie di aggiungere al titolo della raccolta il sottotitolo *Diario di poesia*. La prefazione all'edizione del 1948, poi tradotta in diverse lingue, è firmata da Eugenio Montale, che scrive: «Ci sono due modi di capire questo libro: si può leggerlo come il diario di un'anima e si può leggerlo come un libro di poesia. E se decidiamo per il secondo caso, vedremo Antonia cessare di essere facile e ovvia, ed acquistare il diritto ad essere giudicata in seconda istanza, alla stregua della poesia di sempre». Dopo un lungo silenzio, intorno alla figura di Antonia Pozzi si è acceso negli ultimi anni un interesse sempre più vivo e sono state pubblicate le poesie escluse dalle precedenti edizioni e ripristinate le lezioni originali dei testi ritoccati e rimaneggiati da Roberto Pozzi.

La critica

Le poesie di Antonia Pozzi sono caratterizzate da una chiara dimensione autobiografica e diaristica: esse, infatti, sono accompagnate da data e luogo di composizione. Il filo rosso che lega i versi della poetessa milanese è la sofferenza del suo spirito. *Desiderio di cose leggere* è il canto di dolore di una giovane donna che non riesce a reggere il peso della vita: «Desiderio di cose leggere/ nel cuore che pesa/

come pietra/ dentro una barca –/ Ma giungerà una sera/ a queste rive/ l'anima liberata:/ senza piegare i giunchi/ senza muovere l'acqua o l'aria/ salperà – con le case/ dell'isola lontana,/ per un'alta scogliera/ di stelle».

Compito della poesia – scrive Antonia in una lettera al poeta Tullio Gaudenz – è prendere tutto il dolore che ci spumeggia e ci romba nell'anima e placarlo, «trasfigurarlo nella suprema calma dell'arte, così come sfociano i fiumi nella vastità celeste del mare. La poesia è una catarsi del dolore, come l'immensità della morte è una catarsi della vita». Molti dei suoi versi sono dedicati al suo professore di latino e greco e al loro amore contrastato e impossibile, descritto come una fiaba e indentificato con la vita sognata: «O velo/ tu – della mia giovinezza,/ mia veste chiara,/ verità svanita –/ o nodo/ lucente – di tutta una vita/ che fu sognata – forse –/ oh, per averti sognata,/ mia vita cara,/ benedico i giorni che restano –/ il ramo morto di tutti i giorni che restano,/ che servono/ per piangere te».

Anche il riferimento ad un figlio non nato torna in maniera quasi ossessiva nella sua opera: «Vedi:/ questo è il mio bambino/ finto./ Gli ho fatto il vestitino/ all'uncinetto/ con la lana bianca».

Altra presenza incombente è la morte, sentita come il raggiungimento della pace: «Qualcuno cercherà i crisantemi/ per me/ nel mondo/ quando accadrà che senza ritorno/ io me ne debba andare».

Antonia, che non cita spesso Dio, non può essere inquadrata in ambito cattolico; tuttavia, ella possiede un forte sentimento religioso e spirituale, grazie alla sua spiccata sensibilità: «Signore, per tutto il mio pianto,/ ridammi una stilla di Te/ ch'io riviva./ Perché tu sai, Signore,/ che in un tempo lontano/ anch'io tenni nel cuore/ tutto un lago, un gran lago,/ specchio di Te./ Ma tutta l'acqua mi fu bevuta,/ o Dio,/ ed ora dentro il cuore/ ho una caverna vuota,/ cieca di Te».

Dio per Antonia fiorisce nel cuore dell'uomo: «E questa nostra vita irrimediabile, questo nostro cammino fatale, in cui ad ogni istante noi realizziamo, noi creiamo, per così dire, Dio nel nostro cuore, altro non può essere che l'attesa del gran giorno in cui l'involucro si spezzerà e la scintilla divina balzerà nuovamente in seno alla grande Fiamma». La tensione ascensionale che Antonia cerca, il suo bisogno di dare un senso alla vita, di trovare l'assoluto, la libertà e di sconfinare in un'altra dimensione spiegano anche il suo amore per l'alpinismo, per il silenzio e la quiete della natura.

Bibliografia essenziale

Opere

Parole. Liriche, Mondadori, Milano 1939; *Parole. Diario di poesia 1930-1938*, Mondadori, Milano 1943; *Parole*, Mondadori, Milano 1943; *La vita sognata e altre poesie inedite*, a cura di A. Cenni, O. Dino, Scheiwiller, Milano

1986; *Diari*, a cura di A. Cenni, O. Dino, Scheiwiller, Milano 1988; *Parole*, a cura di A. Cenni, O. Dino, Garzanti, Milano 1989; *L'età delle parole è finita: lettere 1927-1938*, a cura di A. Cenni, O. Dino, Archinto, Milano 1989; *Parole*, a cura di A. Cenni, O. Dino, Garzanti, Milano 2001; *L'età delle parole è finita: lettere 1923-1938*, a cura di A. Cenni, O. Dino, Archinto, Milano 2002; *Poesia, mi confesso con te: ultime poesie inedite (1929-1933)*, a cura di A. Cenni, O. Dino, Vienneperre, Milano 2004; *Nelle immagini l'anima: antologia fotografica*, a cura di L. Pellegatta, O. Dino, Ancora, Milano 2007; *Parole. Tutte le poesie*, a cura di G. Bernabò, O. Dino, Ancora, Milano 2015.

Studi

A. CENNI, *In riva alla vita: storia di Antonia Pozzi poetessa*, Rizzoli, Milano 2002; G. BERNABÒ, *Per troppa vita che ho nel sangue: Antonia Pozzi e la sua poesia*, Vienneperre, Milano 2004; C. DOBNER, *All'altra riva, ai prati del sole. L'immaginario di Dio in Antonia Pozzi*, Marietti 1820, Milano 2008; *...e di cantare non può più finire...: Antonia Pozzi (1912-1938)*, Atti del convegno (Milano 24-26 novembre 2008), Vienneperre, Milano 2009; M. DALLA TORRE, *Antonia Pozzi e la montagna*, Ancora, Milano 2009; T. ALTEA, *Antonia Pozzi. La polifonia del silenzio*, Cuem, Milano 2010; M. M. VECCHIO, *Antonia Pozzi. Otto studi*, Giuliano Ladolfi, Borgomano 2013; P. CAGNETTI, *L'Antonia*, Ponte alle Grazie, Firenze 2021.

Sitografia

<http://www.antoniapozzi.it>

NUNZIA SOGLIA
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)